

# *Il Mattinale*

Roma, sabato 5 aprile 2014



05/04

*a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera*

**BERLUSCONI, SALVA TU I NOSTRI MARO'!**

**Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave**

**Berlusconi/1** – È l'unico in grado di tenere uniti i moderati italiani. L'unica stella polare da seguire per trovare la giusta rotta. Anche questa volta, ne siamo certi, sarà l'uomo del cambiamento e della riscossa. A partire dalle prossime europee, da condurre e vincere da protagonisti.

**Berlusconi/2** – Noi chiediamo la piena agibilità politica per Silvio Berlusconi, per il leader del centrodestra, per il leader dei moderati, per l'uomo di Stato. Non è un problema personale, è un problema della democrazia del nostro Paese.

**Forza Silvio** – I Club nascono ad immagine e somiglianza di Silvio Berlusconi, ne trasmettono l'impegno per il Paese, la solidarietà per i più bisognosi e l'amore per la libertà. In primo piano la tutela dei cittadini e delle loro esigenze. Che si chiamino occupazione, giovani, dentiere o cani e gatti.

**Europa/1** – Dare e avere. Noi abbiamo già dato, adesso è il momento di avere. L'Europa ci deve indietro quanto dovuto. Margaret Thatcher diceva: "I want my money back". Oggi noi diciamo: "Rivogliamo indietro i nostri soldi".

**Europa/2** – I trattati sono da cambiare e da denunciare, perché sottoscritti con la pistola alla tempia e perché sbagliati.

**Europa/3** – Basta con l'Europa tedesca, basta con l'Europa miope, basta con l'Europa egoista. Basta con l'egemonia franco-tedesca. L'Europa cambi e l'Italia sia determinante perché questo avvenga.

**Renzi** – Il segretario del Partito democratico, erede del Pci-Pds-Ds, pro-tempore Presidente del Consiglio, cerca di demolire la sinistra con le sue sgangherate politiche: vasto programma.

**Renzi da Napolitano** – Il Presidente del Consiglio dei ministri incontra il Presidente della Repubblica. Tema del colloquio: presunte rassicurazioni su chiacchiere, slogan, battute e annunci. Per i pesciolini rossi Re Giorgio non ha più l'età...

**Annunciazione** – Nonostante ci troviamo in piena Quaresima, con Renzi al governo sembra di essere in perenne Annunciazione. La politica degli annunci e delle promesse ha stufato. Vogliamo concretezza, riforme e provvedimenti reali per il Paese!

**80 euro** – Il governo senza coperture da tagli le trova nelle tasche degli italiani. Con una mano dà e con l'altra toglie. Per la precisione toglie 780 euro a 5 milioni di famiglie. E regala ai Comuni l'aumento della Tasi. Poveri noi.

**Cottarelli mani di forbice** – I suoi tagli sono assolutamente inutilizzabili per le coperture di Renzi. Renzi non ha né le coperture economiche, né le coperture politiche: ha solo le coperture mediatiche. Fino a quando?

**Boschi** – Attacca i professoroni, quando i professoroni criticano Renzi. E ci può anche stare. Ma perché gli stessi professoroni quando criticavano Berlusconi, con le stesse argomentazioni, venivano trattati da padri della patria? Doppiezza togliattiana? Quasi quasi i professoroni, così criticati dai renzini, ci risultano pure simpatici.

**Élite di sinistra** – Il peggio non sono i professoroni, ma le élite politiche, egoistiche, accademiche, burocratiche, giustizialiste, spesso golpiste, di sinistra, che hanno inquinato la vita politica del nostro Paese.

**Consulta** – Qualcuno si ricorda che la Corte Costituzionale ha bocciato il Porcellum? E con esso il premio di maggioranza e con esso anche la maggioranza con la quale Renzi vuole governare per i prossimi anni? Attendiamo risposte...

**Riforme** – Noi siamo seri e rispettiamo gli impegni presi. Dipende tutto da Renzi, però a tutto c'è un limite. Attenti a non tirare troppo la corda. Potrebbe spezzarsi.

**Rosso di sera** – Come nelle sere d'estate, anche per il Senato il colore del tramonto è il rosso. La riforma della Camera Alta voluta da Matteo Renzi non cancella ma rinomina, non taglia con l'accetta semmai con le forbicine, concede nuova visibilità nazionale a chi, rottamato o rottamando, ha scelto il territorio come “mission” pre pensionistica e si ritrova, ancora una volta, a specchiarsi nei saloni dorati di Palazzo Madama.

**Senato rosso** – Se la riforma (scritta con i piedi) del Senato renziano entrasse in vigore oggi, su 42 amministratori locali portati in Senato 29 sarebbero di sinistra. Ricorda un film di Dario Argento, ‘Profondo rosso’. Non ci piacciono i film dell'orrore.

**Tanto per cambiare** – Dal ddl province alla proposta di revisione del Senato, dal Jobs Act al taglio dell'Irpef, sono tanti i punti poco chiari e discrepanti con gli annunci. La sensazione è che dalle parti di Palazzo Chigi si voglia dare l'impressione di essere riformatori senza porre, però, attenzione alle riforme. In un Paese in grande difficoltà come l'Italia non può prevalere la logica del “cambiare tanto per farlo”. Il processo riformatore abbia come fine specifico le buone riforme, non il semplice maquillage istituzionale.

**Eni/1** – Che Renzi vada pranzo con Scaroni non ci turba. Ma che poi lo stesso giorno (giovedì 3 aprile) il Presidente del Consiglio vada a “Otto e mezzo”, e rispondendo ad una domanda della conduttrice, Lilli Gruber, dica che “l'Eni è oggi un pezzo fondamentale della nostra politica energetica, della nostra politica estera e di intelligence, e quando dico intelligence dico i servizi”, ci fa sobbalzare sulla poltrona e ci fa restare veramente senza parole.

**Eni/2** – Ma Renzi si rende conto di quello che ha detto? Quella di Renzi è una frase sconcertante a livello nazionale e internazionale, fatta nei confronti di una grande multinazionale dell'energia, quotata in borsa.

**Eni/3** – Come giustifica Renzi questa affermazione? Cosa voleva dire Renzi riferendosi a politica di intelligence e a servizi? Che tipo di intelligence? Che tipo di servizi? Intelligence commerciale, geopolitica, sul terrorismo? È proprio di una società quotata in borsa fare intelligence e occuparsi dei servizi? E quando l'Eni partecipa ad una gara internazionale la vince per la sua capacità tecnologica, per la sua capacità di competere o per la sua intelligence? È assolutamente inaudito, aberrante.

**Giornaloni menagrami Verderami** – Per il Corsera il centrodestra è a rischio implosione. Quante volte in questi vent'anni abbiamo letto titoli del genere. Saranno sconfessati ancora una volta dai fatti...

**Sindrome Monti** – Renzi come Monti. Qualcuno ricorda i primi mesi al governo del prof bocconiano? Una bolla mediatica, una luna di miele con l'opinione pubblica e con il Paese. Poi tutti ricordiamo come andò a finire. Siamo pronti a scommetterci. Renzi farà la stessa fine di Monti.

**Palla al centro** – L'incubo di non superare il 4% sta portando Ncd alla svolta: una alleanza con l'Udc di Cesa e Casini. Fanno quasi tenerezza, nel loro tentativo di trovare identità e coerenza. Sognano centrodestra, governano con la sinistra, si coalizzano (per non scomparire) con il centro. Auguri.

**DirigeRai** – La Rai ha assunto 14 dirigenti apicali esterni tra il 2013 e l'inizio del 2014 e li mantiene tutti. Nello stesso periodo ha assunto impegni per la trasparenza, per la pubblicazione dei compensi e per il rispetto del pluralismo. E non ne ha mantenuto nessuno.

**Save the date: 3 aprile 2014** – Nella conferenza stampa a margine della riunione mensile (ogni primo giovedì) del board della Banca centrale europea, Mario Draghi ha annunciato che "il Consiglio dei governatori della Bce è unanime nel suo impegno a usare anche strumenti non convenzionali per gestire in modo efficace i rischi di un periodo troppo prolungato di bassa inflazione". Spread giù e borse su. Draghi non ha detto

quando lo farà né come (salvo indiscrezioni trapelate ieri sul quotidiano tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung). I mercati si fidano. Basta la parola.

**Déjà vu: era già successo il 26 luglio 2012** – Voci di uscita della Grecia dall'euro avevano spinto gli spread alle stelle (in Italia oltre i 500 punti base). Il Presidente della Banca centrale europea, in un convegno a Londra, si disse pronto a fare "whatever it takes", qualsiasi cosa necessaria, per salvare l'euro. Spread giù di 62 punti in un giorno e borse subito positive. Anche in quel caso bastò la parola.

**Roubini: fa l'agenda a Draghi** – Secondo il guru della finanza, passato alla storia per aver previsto, si narra, lo scoppio della bolla dei mutui subprime negli Stati Uniti, l'operazione che Draghi ha in mente richiede dai 6 ai 9 mesi per essere implementata. Prima taglio del costo del denaro dallo 0,25% allo 0,10%; poi tassi negativi sui depositi interbancari; poi acquisto di titoli pubblici e privati. Tra 9 mesi vedremo se la sua sfera di cristallo ci ha preso anche questa volta.

**Deflazione: il mostro contro cui deve lottare Draghi** – In economia, per deflazione si intende una riduzione generalizzata del livello dei prezzi, dovuta alle aspettative di famiglie e imprese, che a causa della crisi e della stretta fiscale e creditizia rimandano al futuro gli acquisti o non hanno reddito per effettuarli. Da una economia in deflazione ci rimettono soprattutto i paesi, come l'Italia, caratterizzati da elevato debito pubblico, in quanto questo tende ad aumentare in termini reali, rendendo più oneroso il costo per lo Stato. L'Eurozona sta convergendo lentamente verso una spirale deflazionistica. Draghi, salvaci tu!

**Quantitative easing** – Allentamento monetario (immissione di liquidità nel mercato) attraverso l'acquisto di titoli di Stato. La banca centrale americana, la Federal Reserve, ne ha già fatte 3 tranche. E gli Usa sono usciti dalla crisi, che essi stessi avevano provocato, prima e meglio di tutti gli altri paesi. Nei prossimi mesi potrebbe fare il suo primo quantitative easing in salsa europea anche la Bce. Si parla di 1000 miliardi in tutto, con acquisti per 85 miliardi al mese. Che sia la #svoltabuona anche per l'eurozona?

---

## Il meglio della settimana

---

### INDICE DEGLI EDITORIALI

#### **Lunedì 31 marzo/ Martedì 1 /Mercoledì 2 aprile 2014**

1. **Lunedì 31** – *Berlusconi, le riforme sono serie, noi siamo seri. Renzi e il Pd, no. Tolleranza zero sulle chiacchiere* p. 7
  2. **Lunedì 31** – *I patti vanno rispettati, e Renzi non lo fa* p. 9
  3. **Lunedì 31** – *Roma sulla strada di Atene. Monito per evitare l'abisso* p. 14
  4. **Martedì 1** – *La saggezza di Berlusconi fa esplodere il bluff di #Matteostaisereni* p. 16
  5. **Martedì 1** – *Il coro angelico della stampa nordcoreana indora il principino di Firenze e nasconde la realtà sotto un tappeto di fiori* p. 20
  6. **Mercoledì 2** – *Berlusconi e il 10 aprile. Non è una questione privata, ma lì si gioca l'essenza della democrazia* p. 22
  7. **Mercoledì 2** – *#Matteostaiabbastanzasereno. Caro Renzi, l'Italia non è il tuo parco giochi. Rispetta i patti. Altrimenti ti chiudiamo il forno* p. 27
  8. **Mercoledì 2** – *L'Europa alla tedesca è la nostra rovina. Cambiamola o si muore* p. 32
- Le vignette della settimana** p. 35
- Sondaggi* p. 38
- Per saperne di più* p. 41

(1)

---

**Lunedì 31 marzo**

---

---

**Berlusconi: le riforme sono serie, noi siamo seri.  
Renzi e il Pd, no. Tolleranza zero sulle chiacchiere**

---

**F**atti versus chiacchiere. Tolleranza zero verso il ciangottare senza mordere la realtà, senza afferrare i problemi con decisione.

**I fatti** sono quelli che oggi esige e che nella sua storia di statista ha dimostrato di saper porre il quattro volte Presidente del Consiglio **Berlusconi**.

Le **chiacchiere** sono quelle quotidiane di **Renzi** in versione premier.

Questo in sintesi il panorama politico di questi giorni. Dove è palpabile l'alternativa tra due essenze diversissime.

Quella del fare e quella del dire-disdire, opposte caratteristiche del modo di guidare l'esecutivo da parte di Berlusconi e di Renzi.

Se **l'ex sindaco di Firenze** in un mese **ha emesso solo proclami**, in un contesto di crisi drammatica che sta vivendo il Paese, in un momento in cui il tasso di disoccupazione ha raggiunto livelli record (il 14 per cento), in un momento in cui la povertà stringe alla gola oltre dieci milioni di italiani, il leader dei moderati non può stare in silenzio a guardare l'inattività dell'attuale Presidente del Consiglio.

Ecco perché ieri **Berlusconi**, in collegamento telefonico con una manifestazione dei **Club Forza Silvio a Sassuolo**,

ha lanciato un avvertimento: "Lo scontro istituzionale in atto sul Senato e i dissapori nel Pd fanno sospettare che Renzi fatichi a mantenere le promesse, e questo potrebbe alimentare le delusioni di tanti e l' antipolitica.

Sulle **riforme istituzionali** noi ci siamo, ma solo se sono una cosa seria, né accetteremo testi blindati.

Serve più potere al premier, anche riguardo la facoltà di sostituzione dei propri ministri". O si agisce quindi tutti insieme, maggioranza e opposizione, per cambiare davvero, per riformare l'Italia o **non staremo a guardare un esecutivo così disfattista e perditempo.**

Non se lo possono permettere gli italiani sulla cui pelle si sta consumando una crisi di dimensioni epocali.

**Serve un Berlusconi al governo, uno statista che non illude il suo popolo, ma che propone le soluzioni che si possono realizzare. Non abbiamo bisogno di demagogia e populismi** ma del governo del fare. Capito Renzi? Studia quello che ha fatto Berlusconi e agisci.

Altrimenti lascia il posto a chi lo può fare.

E infatti ieri Berlusconi ha anche ricordato che "oggi non c'e' democrazia. La nostra missione e' convincere il 50% dei votanti a premiare il nostro progetto per restituirla al Paese".

"Ho finito la notte scorsa di scrivere un instant book in cui parlo di questo colpo di Stato, di questa fase in cui governa chi non è eletto".

Cosa ha da dire in proposito Renzi? Anzi, meglio, che cosa ha da fare?

(2)

---

**Lunedì 31 marzo**

---

**I patti vanno rispettati, e Renzi non lo fa. Non permetteremo che il Pd rottami l'Italia infilandola nel suo pantano. Proposta di un "nuovo" Nazareno**

---

**N**on accetteremo passivamente la rottura del Patto del 18 gennaio.

Quel giorno **Renzi** e **Berlusconi** sottoscrissero un accordo dove si prevedeva la sequenza delle **riforme**, il loro tenore, la sequenza temporale.

**Legge elettorale bipolare e maggioritaria, con eventuale ballottaggio e soglie decise in basso e in alto per impedire i ricatti dei piccoli partiti.**

**Senato non elettivo**, la cui forma era da concordare, e su questa base un nuovo **Titolo V della Costituzione** sul rapporto Stato-Regioni. In ordine cronologico, per puro realismo.

Abbiamo accettato le modifiche dell'**Italicum**, avendo Renzi rispettato il metodo per cui qualsiasi cambiamento sarebbe stato concordato tra i firmatari del Patto.

Ora posporre l'approvazione della legge elettorale a quella del Senato, significa consegnare la speranza di cambiamento nella **palude tiberina e fiorentina** (anzi – come vedremo subito – nazarena).

Lasciamo perdere qui la furbesca trovata di Renzi che vuole alzare di **80 euro la busta paga** dei salariati a basso reddito portandoli via ai pensionati e trasgredendo la legge di bilancio.

Cosa gravissima, incostituzionale, **pura propaganda elettorale da voto di scambio**, su cui la nostra durissima opposizione è persino ovvia, ma non c'entra con le riforme.

Quello è il punto fatale per cambiare l'Italia. **Legge elettorale per dare governi certi, capaci di incidere, con architettura istituzionale snella. Non intendiamo avallare con una specie di silenzio assenso la rottura del Patto**, e farci trascinare nel pantano, dove sguazzano come alligatori i democratici nelle loro varie versioni. Noi no.

A questo punto, siccome siamo gente di parola, prima di denunciare formalmente quell'accordo, per evidente mancato rispetto delle clausole da parte di Renzi, è puro buon senso che i protagonisti dell'accordo si incontrino di nuovo, verifichino quel che è stato fatto (nulla di concluso...) e quanto resta da fare.

Altrimenti il Paese capirà in che razza di mani dilettalesche siamo finiti a furia di colpi di Stato contro Berlusconi e contro la democrazia.

Saremmo felici che Renzi mostrasse finalmente di saper puntare lo sguardo oltre il proprio sacro ombelico. La nostra è una proposta di soccorso anche morale.

Finora il neo premier è tutto in una frasetta che il "Corriere della Sera" mette oggi in prima pagina. "Se non passa la riforma del Senato, finisce la mia storia politica", esordisce così l'intervista con **Aldo Cazzullo**.

Avrebbe potuto scegliere un altro milione di motivazioni, forse sessanta milioni, qual è il numero degli italiani che sono in questa bufera cosmica e rischiano il futuro proprio e delle generazioni che verranno. No, Renzi ha scelto se stesso.

Se l'Italia va in rovina, cade nel baratro, faccende altrui. Il guaio sarebbe che se ne va lui.

Possibile che il destino del nostro Paese sia affidato a questa presunzione infantile, da "dopo di me il diluvio"?

Da non credere. L'Italia ha sopportato la tragica perdita di Moro, la caduta della Prima Repubblica, siamo convinti reggerà il colpo se dovesse concludersi la carriera di Renzi.

Sia chiaro. **Non saremo noi a tagliare la corda dell'altalena su cui si diverte il Presidente del Consiglio, per poi essere accusati di non volere semplificare e tagliare le spese della macchina politica.** Non riusciranno a darci la colpa pure di questo, per il comodo della propaganda.

È il **Partito democratico**, la sua **inconsistenza ideale**, il furore di potere che mette uno contro l'altro che determinerà la conclusione fragorosa dello **spettacolo di televendite renziane**.

Il Pd ha prima portato in alto Bersani, poi lo ha tirato giù. Quindi ha esaltato Letta, e lo ha abbattuto. Ora, dopo aver intronizzato come un divo Renzi, sta operando attivamente per defenestrarlo.

La guerra che **Grasso** ha dichiarato alla  **riforma del Senato** non può essere derubricata a legittima diversità di opinione. È uno scontro istituzionale senza precedenti.

Questi “democrat”, come amano profeticamente definirsi con una parola tronca, hanno una teoria e una prassi della democrazia ancora più tronche.

**Si sono impossessati dello Stato, a tutti livelli.**

GRASSO CHE COLA...



Non si vergognano di ammetterlo, al punto che una modesta **vicesegretaria del Pd**, catapultata dalla provincia, **si permette di chiedere obbedienza e silenzio alla seconda carica dello Stato in quanto Grasso è stato candidato nella lista del Pd.**

Per questo **ci permettiamo di chiedere al Presidente della Repubblica**, che pure è la costola del citato partito, **un intervento chiarificatore**, dove siano posti i limiti del signoraggio di una parte politica sullo Stato.

E se deve finire qualche carriera politica, pazienza: ci sono tanti altri mestieri nella vita.



## **LEGGE ELETTORALE: BRUNETTA-ROMANI, APPROVARLA SUBITO, E SU RIFORME RENZI AVRA' NOSTRO LEALE RISPETTO**

In questo clima di preoccupanti convulsioni dentro il Partito democratico e tra presidente del Consiglio e presidente del Senato, occorre ribadire che la prima riforma da realizzare per mettere in sicurezza il funzionamento istituzionale è la riforma elettorale.

Il continuo allungarsi dei tempi della sua approvazione rappresenta un vulnus grave. Innanzitutto perché senza una legge elettorale approvata dal Parlamento risulta nei fatti paralizzato il potere del presidente della Repubblica di sciogliere le Camere. Non è un caso se il Capo dello Stato ha più volte ribadito l'urgenza di quella legge.

D'altronde la tesi per cui la riforma del Senato debba essere anticipata rispetto a quella elettorale è del tutto priva di senso, sia in generale, poiché varie leggi elettorali sono state in passato approvate indipendentemente da interventi sul bicameralismo, sia in concreto, atteso che la riforma varata in prima lettura si occupa solo della disciplina elettorale della Camera e non di quella del Senato, rispetto al quale è dunque neutra.

Infine, la pronta approvazione della legge elettorale costituisce uno dei punti qualificanti dell'accordo Renzi-Berlusconi, al quale Forza Italia si è sinora lealmente attenuta, malgrado le frequenti provocazioni da settori del fronte avverso.

E' necessario che il presidente Renzi mostri adesso la sua credibilità e la sua determinazione sul punto. La legge elettorale, soprattutto in questo clima va posta in sicurezza subito. Basta una settimana. Se così sarà, sulle riforme condivise continuerà ad avere il nostro leale rispetto.

---

## SONDAGGIO DEMOPOLIS:

gli italiani dicono sì alla cancellazione del Senato come Camera elettiva. E quindi dicono sì al superamento del bicameralismo perfetto. Ma sono scettici sull'effettiva abolizione nei prossimi 18 mesi

---

### Senato: la proposta del Governo Renzi

L'opinione degli italiani in un sondaggio dell'Istituto Demopolis

Condivide la cancellazione del Senato come Camera elettiva con il superamento del bicameralismo perfetto?



A suo avviso, il Parlamento abolirà il Senato nei prossimi 18 mesi?



Approfondimenti e metodologia:  
[www.demopolis.it](http://www.demopolis.it)

I S T I T U T O  
**DEMOPOLIS**

VALORI %

(3)

---

**Lunedì 31 marzo**

---

---

**Roma sulla strada di Atene. Se per trovare ottanta euro  
si truccano i bilanci dello Stato è finita.  
Monito per evitare l'abisso**

---

**R**oma come Atene? Stando alle indiscrezioni la rotta di avvicinamento è preannunciata. **Per mantenere gli impegni elettorali** – 80 euro in busta paga per i redditi minori – **Matteo Renzi è disposto a tutto.**

Anche a costo di **“taroccare” i conti**, avvicinandosi così a quel punto di non ritorno che fu l'esperienza greca. Fu quella mossa azzardata, al di là degli squilibri finanziari, a convincere la Comunità internazionale che quel Paese non fosse più affidabile. E che quindi doveva essere commissariato.

Come in effetti avvenne, dando mandato alla Troika – **FMI, BCE e Commissione europea** – di vigilare affinché si ponesse fine alle furbizie vecchie e nuove.

L'esautorazione del Governo legittimo di quel Paese, costretto da allora a seguire la dura cura finanziaria imposta dall'esterno, avvenne in una fase meno drammatica di quella attuale. Allora il Fiscal compact era ancora in gestazione. Norme meno vincolanti, sotto il profilo costituzionale, non avevano ingessato gli assetti di finanza pubblica, lasciando ai singoli Paesi maggiori margini di libertà. Nonostante ciò la risposta fu durissima. Non era tollerabile che, per fini interni, un singolo Governo potesse alterare deliberatamente il quadro di finanza pubblica e rinviare *sine die* le indispensabili riforme.

Tentare oggi di seguire la stessa strada sarebbe più di un errore. Un fatto assolutamente diabolico destinato a scavare un solco profondo tra l'Italia ed i propri alleati. Manovre analoghe avverrebbero in violazioni di Trattati resi più stringenti dai più recenti accordi internazionali.

Sarebbero in netto contrasto con le nuove norme – l'**articolo 81** della Costituzione, recentemente modificato e le leggi che ad esso hanno dato

attuazione – e con procedure che, negli anni, si sono consolidate al punto da determinare un vero e proprio spartiacque.

Da tempo immemorabile il **DEF** è stato sempre l'occasione per un check-up sui conti pubblici. Tant'è ch'esso era accompagnato da un decreto legge, che interveniva sugli assetti di finanza pubblica, per ricondurli in un sentiero di sostenibilità. Oggi si tenta di seguire, invece, una direzione contraria.

L'esigenza tutta politica di presentarsi alle prossime elezioni con una posizione accattivante, in grado di compattare il blocco sociale di riferimento del PD, fa premio su ogni ulteriore considerazione. Indipendentemente dai possibili danni futuri.

Problemi che inevitabilmente emergeranno quando i mercati internazionali avranno contezza del carattere in deficit dell'intera manovra. Peraltro portata a termine, senza alcuna grande riforma in grado di sostenerla.

**La via indicata da Renzi è quindi quella dell'azzardo. Continuare come se nulla fosse.** Non sono serviti gli avvertimenti, lanciati a piene mani dalla Commissione europea.

I sorrisi imbarazzati di **Herman Van Rompuy** e **José Manuel Barroso** alle domande dei giornalisti, quando chiedevano se manovre espansive, senza adeguate e realistiche coperture, potessero essere praticate. Né le successive discrete pressioni esercitate da Bruxelles sui garanti degli assetti finanziari complessivi: a partire dal Presidente della Repubblica. Al quale ci rivolgiamo affinché intervenga fin da ora affinché si ponga fine ad ogni forma di avventurismo.

Per quanto ci riguarda – l'avvertimento deve essere forte e chiaro – non saremo complici. Faremo tutto il possibile affinché l'Italia non sia posta nuovamente nel mirino dei mercati.

Affinché non passi dalla condizione di “vigilato speciale”, com'è attualmente secondo la proposta della Commissione al Consiglio europeo, a quella di indagato per il reato di truffa. **Truffa per falso in bilancio e deliberata alterazione dei conti pubblici.**

Vale, quindi, il vecchio adagio: uomo avvisato è mezzo salvato.

(4)

**Martedì 1 aprile**

**La saggezza di Berlusconi fa esplodere il bluff di #Matteostaisereno. Ridiscuta il patto con Berlusconi o lo lasceremo divorare dai cannibali del suo partito**

La **saggezza** e la **moderazione** di **Silvio Berlusconi** si sono palesate ieri offrendo una nuova opportunità a Renzi. **Vogliamo le riforme più di te, caro #Matteostaisereno**, noi desideriamo costruire insieme il futuro istituzionale di questo Paese. E lo dimostriamo rispettando i patti.

Ma tu? Ci trascinerai nel pantano creato dal tuo stesso partito?

Erano passate poche ore dalla mano tesa di Berlusconi, e **il Serenissimo** ha destinato una **serie di pernacchie** a chi ha semplicemente il coraggio di essere se stesso e di proporre le sue idee e le sue soluzioni, ma anche di avanzare critiche argomentate, come si usa fuori da Firenze.

Il problema, ci stiamo rendendo conto, che questo suo modo di essere e di considerare i diversamente pensanti non è un dato di maleducazione caratteriale, ma coincide con il contenuto della sua politica. **Il bluff presuntuoso**. La

**Giannelli**



pretesa di imporre una forma nuova allo Stivale isole comprese, sulla base della sonorità delle sue parole, **senza verifiche di efficacia**, coerenza costituzionale. Soprattutto prescindendo da un dato che oggi gli ricorda solo **Marco Travaglio**, in tutto l'universo della stampa italiana: che **Renzi non ha un voto popolare che lo sostenga, ha passato solo l'esame fiorentino, e si regge adesso su una maggioranza fasulla**, che non avrebbe se fosse in vigore una qualsiasi legge elettorale del mondo, includendo l'Africa e le Barbados.

Non siamo scemi. **Il patto** da lui sottoscritto con Silvio Berlusconi **prevedeva la priorità della riforma elettorale**, secondo modello bipolare e con un sistema che determinasse una drastica riduzione dei partiti politici. Quindi una **riforma del Senato che non sarebbe stato più direttamente elettivo con connessa la riforma del Titolo V della Costituzione sui rapporti Stato-Regioni.**



Renzi, non abbiamo l'anello al naso. La composizione prevista dell'"Assemblea delle autonomie" basata su rappresentanti regionali, sindaci di grandi città e 21 signore e signori di nomina quirinalizia, darebbe **alla sinistra** circa **135 senatori** o come li si voglia chiamare **su 148.**

Noi abbiamo buona memoria, e ci ricordiamo bene che **Berlusconi** si decise alla discesa in campo quando il **professor Urbani** gli dimostrò che con il **Mattarellum**, in assenza di un soggetto capace di federare i moderati, la sinistra avrebbe avuto con il 30 per cento dei voti più di due terzi dei seggi, con la possibilità dunque di cambiare a piacere la Costituzione senza bisogno di referendum confermativo.

Con il **Senato renziano**, che avrebbe diritto di voto nell'elezione del Presidente della Repubblica e per le leggi costituzionali, avremmo la garanzia di una **dittatura renziana**.

La quale non solo ci regalerebbe un clown in giro per il mondo, ma anche il **disfacimento della nostra economia**.



*(Fonte: Il Fatto Quotidiano)*

Non ci vuol molto a capirlo.

Le promesse che egli fa sugli **80 euro** sono pura boutade.

**Puro populismo contro il populismo grillino**, così come il far credere che tagliare via la democrazia sia un modo per fare un torto ai politici.

No, lo si fa ai cittadini, se i risparmi necessari dei costi delle istituzioni si traducono non in maggior efficienza e rapidità di governo del Paese, ma in una licenza di guidare il Paese dove ci sono tenebre e stridori di denti, insieme a molte colorate slides e alle moine del suo codazzo di giornalisti cicisbei.

**Ridefinisci il patto con Berlusconi, sii serio, altrimenti ti lasceremo in balia dei cannibali del tuo partito, caro #Matteostaisereno.**

---

## **Ecco cosa diceva Renzi. Da dove spunta la riforma del Senato prima dell'Italicum?**

---

**C**onsiderata la crescente confusione sul tema della riforma della legge elettorale e considerando i primi caldi dell'entrante aprile, ricordiamo agli amici del Partito democratico (e non solo) e ricordiamo a noi stessi alcune **dichiarazioni fatte da Matteo Renzi dal 20 gennaio ad oggi**, dapprima nella veste di segretario del Pd, dal 22 febbraio come presidente del Consiglio. Ecco le parole di Renzi: **20 gennaio**. Approvare 'entro maggio' le riforme costituzionali in prima lettura e la legge elettorale in via definitiva.

'Rifiuto l'idea di legare la legge elettorale al termine delle riforme costituzionali; **17 febbraio**.

'Entro il mese di febbraio compiremo un lavoro urgente sulle riforme della legge elettorale e istituzionali'; **24 febbraio**. Sulla legge elettorale e le riforme costituzionali 'rispetteremo tempi prestabiliti'. 'È urgente intervenire sulla legge elettorale'; **11 marzo**. Sulla legge elettorale 'non c'è da mantenere un patto con Berlusconi, ma un impegno che come partito abbiamo preso profondo, netto, chiaro'; **13 marzo**.

'Se riusciamo entro il 25 maggio, come vogliamo, a fare la prima lettura della riforma del Senato e chiudere la legge elettorale, dimostriamo che riusciamo a cambiare la politica'; **18 marzo**.

'L'idea di scrivere le regole del gioco con il centrodestra è un fatto fondamentale, un valore assoluto' e la legge elettorale 'non si può approvare a colpi di maggioranza tradendo il piano dell'accordo' sull'Italicum. Su questo tema 'c'è spazio fino al 25 maggio'; **28 marzo**. 'L'Italicum sarà approvato al Senato dopo il via libera alla riforma del bicameralismo'.

A questo punto, dopo esserci rinfrescati, ma non ce n'era il bisogno, la memoria ci chiediamo: **ma da dove spunta, caro Renzi, la decisione di fare prima la riforma del Senato e poi la legge elettorale? Certamente non dall'accordo Renzi-Berlusconi**, certamente non da una modifica condivisa di quell'accordo. **Sarà forse il ricatto di qualche alleato di governo?**

(5)

---

**Martedì 1 aprile**

---

---

**Il coro angelico della stampa nordcoreana indora il principino di Firenze e nasconde la realtà sotto un tappeto di fiori**

---

**I**n Italia stiamo assistendo a un interessante **fenomeno di tipo nord-coreano**. La differenza per ora è che i reprobri i quali rifiutano di allinearsi a **Renzi-il-Sung** non sono fucilati, ma semplicemente non esistono, le loro tesi risultano fastidiose e dunque censurate, mentre il proscenio dove si esibisce **il Vate Fiorentino è sommerso di petali di rose e violette**.

A chi cerca di dire qualcosa di diverso capitano cose strane, specialmente sul **“Corriere della Sera”**. Si pensi a **Piero Ostellino**. Oggi gli hanno finalmente piazzato uno dei suoi magistrali commenti in prima pagina, sia pure nella posizione degli articoli di costume, colonna di destra, pareri personali.

Bisogna capire il **“Corriere”**: **ormai è diventato una banda musicale di Pyongyang, e Ostellino suona decisamente fuori tempo una musica di puro timbro liberale, soprattutto non soffre di inchinite nei confronti del neo-premier**. Oggi scrive sulle **pensioni**. **“Quei falsi moralisti sulla pelle dei pensionati”**. Per Ostellino non vanno redistribuite, tagliuzzate come vuole fare Renzi (ovviamente non citato nel titolo), che le ritiene elargizione dello Stato e dunque proprietà di Palazzo Chigi.

**Le pensioni sono il risparmio del lavoratore**, salario postdatato, spiega Ostellino. **Guai a chi le tocca**. Traduciamo noi, con parole nostre, perché non vorremmo che ripetendo le sue frasi testualmente ci capitasse quel che è successo a Ostellino.

La sua prosa infatti improvvisamente si mette a singhiozzare, le frasi si ripetono una volta qui, una volta identiche più in là. Risultato, disastro, che sia un sabotaggio? Escluso.

Più probabilmente questo incidente è figlio di quest'**epoca renziana** del **dilettantismo**, della **fannullaggine frenetica**.

Abbiamo detto del **“Corriere”**. **Ormai il renzismo è la melodia delle sue pagine**. **“Repubblica”**, che pure di Renzi è stato il primo sponsor, **ora boccheggia**. È vero che interviene addirittura **Ezio Mauro** a tessere l'elogio dello squinternato progetto di Senato alla Matteo (“Cambiare per fermare i populismi”, tutti meno quello di Renzi, ovvio).

Rispetto però all'editoriale di **Pierluigi Battista**, che sul **“Corriere della Sera”** tira tonanti cannonate contro gli intellettuali spelacchiati della sinistra-sinistra che vedono in Renzi un modello di autoritarismo, **Mauro** fa la figura di uno che suona la trombetta.

Stessa musica angelica sulla **“Stampa”** con un titolo epico: **“Senato, Renzi si gioca tutto”**. **Più che altro gioca con l'Italia e con la democrazia**. Che ci importa se si gioca la sua faccia, rispetto ai guai italiani.

**“Il Messaggero”** idem. Il fondo di **Alessandro Campi**, antico intellettuale di Fini, è un inno alla **sana violenza del fiorentino**: “Uno schiaffo al fronte dei frenatori”. E **“Il Sole 24 Ore”** ben lontano dai gridi allarmistici di un tempo, che fa? **Ignora il nuovo record dei disoccupati** in Italia, il rischio di deflazione, e titola a tutta prima pagina stappando champagne: “Piazza Affari al top in Europa”. Perché non cambiare il nome alla gloriosa testata del “Fate presto” in un renziano “Il Re Sole 24 Ore”, cui proponiamo un titolone cubitale sobriamente monarchico: “Fate presto Re”?

Anche **“Avvenire”**, **“La Nazione”**, **“Il Mattino”**: **tutti renziani. Si distinguono dal coro oggi soltanto “Libero” e “Il Fatto”**. Gli altri quotidiani di centrodestra sono affascinati dal turbinio di scintille fluorescenti che muove Renzi con la lingua sua ma specialmente con quella degli angeli della buona stampa che hanno cantato la ninna nanna persino a **Giuliano Ferrara** che esalta Matteo, “perché c'è fretta e, come diceva Nenni, politique d'abord”. **Politique del fare, però, non dell'ingannare**.

(6)

---

**Mercoledì 2 aprile**

---

---

**Berlusconi e il 10 aprile. Non è una questione privata,  
ma lì si gioca l'essenza della democrazia  
e la legittimità delle riforme**

---

**S**i dimentica un punto piccolo piccolo quando si discute di riforme necessarie all'Italia per sollevarsi dalla crisi.

Bisogna inserire una **clausola operativa anti-golpe**. Una sorta di preambolo, un tipo di premessa tipo "Io sono il Signore Dio tuo", formula che non è inserita tra i comandamenti ma ne costituisce il fondamento.

Chi fa le regole? Nella Bibbia, se ci fidiamo del racconto di Mosè, è Dio. In una democrazia la parte di Dio la fa il popolo, che sceglie chi lo governa mediante il voto. Se questo deve valere per i periodi ordinari, tanto più il popolo ha arcidiritto di votare colui che non solo governa, ma cambia le **regole del gioco**.

Ebbene in Italia oggi sta accadendo che:

- 1- chi conduce il **ballo delle riforme**, **Matteo Renzi**, non è stato eletto dal popolo, e perciò sta esercitando un potere slegato obiettivamente dalla sovranità popolare. E questo non è uno sbrego democratico da poco;
- 2- chi dà legittimità democratica a Renzi, paradossalmente ma non tanto, è il suo **principale interlocutore in questo processo riformatore**, cioè **Silvio Berlusconi**, che da vent'anni è leader confermato dal popolo con **167 milioni di voti**. Berlusconi, riconoscendolo, presta a Renzi la propria legittimità di leader indiscusso della opposizione;

3- accade che ora si stia per consumare un fatto che esercitato in nome della giustizia potrebbe infliggere una **ferita mortale alla legittimità del cammino di riforme**. Un collegio di giudici del Tribunale di Milano si appresta infatti a decidere, il **10 aprile**, che tipo di pena dovrà scontare Silvio Berlusconi. Se in carcere (ipotesi per fortuna remota), gli arresti domiciliari, o la messa in prova ai servizi sociali, con vincoli più o meno stringenti. Potrebbe cioè essere estromesso di fatto non solo dai pubblici uffici ma dalla vita politica. **Ma Berlusconi non è solo Berlusconi: Berlusconi è il suo popolo.**

Detti quei tre punti, confessiamo che i polpastrelli si rifiutavano di percuotere i tasti del computer, si vergognavano anche le dita di veder associata le parole carcere o servizi sociali al nome di un uomo che ha magnificamente illustrato l'Italia con i propri successi in ogni campo nel quale si è impegnato. Ma tant'è.

A questo ci ha portato **la guerra contro la sovranità popolare innescata da poteri forti economici e giudiziari.**

Sta succedendo che sia la politica sia i mass media trattino la questione che si deciderà il **10 aprile** quasi fosse una faccenda privata di Silvio Berlusconi. Un avvenimento e una sofferenza da articolo di colore o da commento moraleggiante.

Non è così. **È una questione politica che riguarda l'essenza e la pratica della nostra democrazia.**

Dalla decisione del 10 aprile dipende non solo l'efficacia delle riforme in cantiere, ma la loro stessa legittimità.

Sarebbe interesse di un **Presidente del Consiglio**, che punti ad essere non una meteora fosforescente e acrobatica ma uno statista che ama l'Italia, porsi il problema in termini seri e gravi. E così il **Capo dello Stato.**

---

## Cronaca del Colpo di Stato

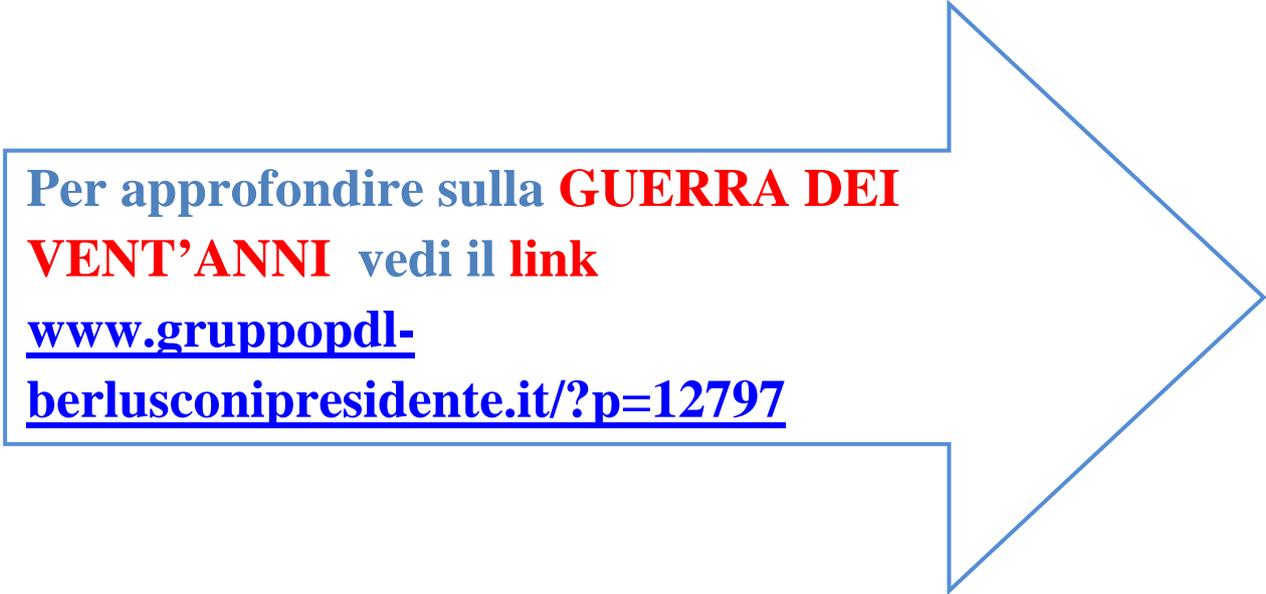
---

- **27 marzo 1994: Forza Italia vince le elezioni.** Da allora ad oggi 57 processi contro Silvio Berlusconi: un bombardamento vero e proprio.
- **21 novembre 1994:** accusa di corruzione, notificata tramite **Corriere della Sera** mentre il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sta presiedendo, a Napoli, per conto delle Nazioni unite, un convegno internazionale sulla criminalità organizzata.
- **22 dicembre 1994:** la Lega **stacca la spina al governo** e Silvio Berlusconi dà le **dimissioni**.
- **17 gennaio 1995:** governo Dini.
- **21 aprile 1996:** Elezioni. **La sinistra vince.** Al governo si susseguono 3 Presidenti del Consiglio. Silvio Berlusconi guida l'opposizione di centrodestra fino al 2001.
- **13 maggio 2001:** elezioni, **vince la Casa delle Libertà:** coalizione capeggiata da Silvio Berlusconi.
- **11 giugno 2001:** giuramento del governo Berlusconi, che rimane in carica fino al 2006: **il governo più longevo della storia della Repubblica italiana.** Si intensificano le accuse a mezzo stampa, a cura dei giornali di sinistra. Non c'è una settimana in cui il presidente Berlusconi non abbia almeno un'udienza.
- **9-10 aprile 2006:** **Romano Prodi vince le elezioni.** Ma i risultati suscitano più di qualche perplessità. A mezzanotte del lunedì 10 aprile il Ministro degli Interni, **Giuseppe Pisanu**, va dal presidente Berlusconi con una grande bottiglia di champagne sotto il braccio annunciando: "Abbiamo vinto per 300.000 voti alla Camera e 150.000 voti al Senato".

Poi, improvvisamente, si fermano tutte le notizie e alle 3:20 del mattino si viene a sapere che ha vinto la sinistra per 24.000 voti. Che cosa è successo? **Brogli.**

- **24 gennaio 2008:** **sfiducia al governo Prodi**, che di per sé non è simpatico alla magistratura ed è seriamente intenzionato a riformare la giustizia.
- **14 aprile 2008:** il Popolo della Libertà **vince le elezioni politiche con il 46,8%** dei voti e ottiene un'ampia maggioranza in entrambi i rami del Parlamento.
- **25 aprile 2009:** Silvio Berlusconi si reca ad **Onna**. Consenso al **75,3%**. Apriti cielo...
- **13 dicembre 2010:** primo tentativo di **colpo di Stato**, che consiste nel far passare 55 deputati del centrodestra alla sinistra, cercando così di creare una nuova maggioranza. **Gianfranco Fini** pensa che sarà chiamato a formare il nuovo governo, ma i piani della sinistra e di Fini vanno in fumo.
- **Giugno-Novembre 2011:** montano le pressioni internazionali contro **Silvio Berlusconi**, l'unico capo di governo che a Bruxelles si è sempre opposto alla politica economica restrittiva e ai **diktat dell'Europa tedesca**. Lo **spread**, strumento creato *ad hoc* per far fuori il governo italiano, raggiunge quota 553.
- **11 novembre 2011:** **dimissioni di Silvio Berlusconi.**
- **24-25 febbraio 2013:** elezioni. Silvio Berlusconi scende nuovamente in campo. Grazie a una brillante campagna elettorale, in pochi mesi riesce a raddoppiare i voti. **La magistratura, come sempre, reagisce. A partire dal 2013 Silvio Berlusconi si trova ad essere giudicato da collegi totalmente composti da magistrati di sinistra: 3 su 3!**

- **1° agosto 2013:** condanna **Processo Mediaset**.
- **27 novembre 2013:** Silvio Berlusconi decade da senatore. E viene reso “incandidabile” il leader del centrodestra italiano. **Un assassinio politico, l’ennesimo colpo di Stato**.
- **5 febbraio 2014:** Il Senato della Repubblica, presieduto da **Pietro Grasso**, si costituisce parte civile nel processo sulla cosiddetta "compravendita di senatori" a carico di **Silvio Berlusconi**.
- **6 marzo 2014:** divieto di partecipazione al **Congresso del PPE a Dublino** (di cui **Silvio Berlusconi** è vicepresidente).
- **18 marzo 2014:** la Cassazione conferma **2 anni di interdizione dai pubblici uffici** che impedisce a **Silvio Berlusconi** sia di candidarsi, sia di esercitare il diritto di voto.
- **10 aprile 2014:** **udienza del Tribunale di Milano** per decidere attraverso quali misure applicare la pena residua di 9 mesi a seguito della sentenza della Cassazione per i diritti Mediaset (carcere, arresti domiciliari, servizi sociali).



Per approfondire sulla **GUERRA DEI VENT’ANNI** vedi il link  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797)

(7)

---

**Mercoledì 2 aprile**

---

**#Matteostaiabbastanzasereno. Caro Renzi, l'Italia non è il tuo parco giochi. Rispetta i patti. Altrimenti ti chiudiamo il forno**

---

C'è una fotografia, anzi ci sono due fotografie che spiegano insieme il **successo di Renzi e la sua inconsistenza reale**, quasi la sua puerilità. Diciamo il tutto con molto compita ammirazione per le sue doti da Pierino. Ma anche con il desiderio che l'uomo esca dalla sala giochi dove sta trascinando l'illusione di tanti, troppi, il cui risveglio sarà amarissimo.

Sul **“Corriere della Sera”** appare la gigantografia di Matteo che corre sbarazzino e sorridente verso il premier inglese **Cameron**. Sembra giusto che a Renzi manchi non un passo, ma un battito d'ali azzurrine, per raggiungerlo.

Si sfoglino alcune pagine e c'è una specie di rubrica fissa, la fotografia in abiti dai colori sgargianti della ministra **Boschi**. Una giovinetta scapigliata e in carne, un cherubino colorato, stavolta accanto all'austera e museale bellezza della **Finocchiaro**.

È la fortuna di **Renzi**, ma anche il suo rischio. È venuto dopo i musì lunghi e i visi pallidi di **Mario Monti** ed **Enrico Letta**, i quali parlavano su sfondi neri, possibilmente accompagnati da ministri in lacrime, vuoi **Fornero** vuoi **De Girolamo**. Ora sembra che da Palazzo Chigi, dopo il tetro inverno di Belfagor, spunti qualche fiorellino. Prevedibile che risultasse piacevole.

E questo è positivo. Abbiamo sempre elogiato l'ottimismo. Purché non ottunda la percezione della realtà. Purché non sia utilizzato per giocare con il futuro degli italiani, come una fabbrica di fuochi d'artificio in un condominio popoloso: per ora si gode l'esibizione di mangiafuoco, ma può saltare per aria. Poco più avanti potrete leggere **la lettera del Quirinale in risposta alle missive del Presidente Brunetta**, in particolare quella sull'allegro cinismo propagandistico delle prospettate manovre finanziarie, con il latente rischio di violare la legge di bilancio e conseguenti severe sanzioni europee.

La **Presidenza della Repubblica**, anticipando che per ora non può intervenire, fornisce in realtà un giudizio tagliente **sulle promesse di Renzi: “generici preannunci di intenzioni”**.

Renzi è tutto lì. Chiacchiere scintillanti e persino ingannevoli. **Neanche annunci: preannunci. Nemmeno provvedimenti: intenzioni. E pure senza contorni chiari: generici.**

Non va bene giocare sempre. Tra un tip tap e l'altro, anche Ginger e Fred andavano a lavorare.

Invece: i patti statuiti con **Berlusconi**, che prevedevano la **legge elettorale** come magna pars, seguiti da riforme costituzionali, sono stati ribaltati nei contenuti e nei tempi.

Oltretutto la proposta di **superamento del Senato è una specie di riforma truffa, congegnata per consegnare alla sinistra 135 seggi su 148**, con poteri vaghi e invasivi, assegnati a amministratori locali che dovrebbero vagliare tutti i provvedimenti della Camera, ma come fanno, se hanno da fare i sindaci e i presidenti di regione? Si spera che non tutti siano come **Renzi**, che girava l'Italia in camper invece di occuparsi della sua città e del Maggio Fiorentino.

Una scatola colorata piena di cianfrusaglie mescolate da un pazzo. Questo appare oggi il disegno istituzionale di **Renzi**. Che si associa alla **assoluta assenza di una strategia in economia**, e all'annuncio di provvedimenti sul lavoro generalissimi, che però sono in un limbo e qui la sola cosa certa è che saranno scritti in inglese. Ah parbleu.

Questa teoria e pratica dei **due forni**, per cui litiga sulle questioni ordinarie di governo con Alfano e la sua sinistra interna, e poi, per distrarre gli incendi del primo forno, usa Berlusconi e Forza Italia per infilare torte mal confezionate nel secondo forno, non funziona.

**Se non rispetta i patti chiudiamo il secondo forno**, sicuri che il primo lo arrostità a puntino in men che non si dica. Il Partito democratico è una tribù di cannibali. Lui si è mangiato Letta, ma non è detto che presto nel pentolone non ci finisca lui con il sedano in bocca. Sa dove trovarci.

**Siamo gente seria.**

## LEGGE ELETTORALE: BRUNETTA A BOSCHI, GOVERNO VUOLE APPROVARLA O PRENDE TEMPO?

“ **A**l ministro per le Riforme e per i Rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, che distingue tra governo e decisioni dei capigruppo per quanto riguarda la calendarizzazione di provvedimenti, in questo caso al Senato, ricordo che i governi esistono solo se sostenuti da una maggioranza.

La maggioranza di governo più Forza Italia al Senato sono in condizione di decidere la calendarizzazione della legge elettorale prima della riforma del Senato, anche in ragione del fatto che la riforma del sistema di voto è stata trasmessa dalla Camera a Palazzo Madama ormai quasi tre settimane fa, mentre la riforma costituzionale del Senato deve ancora essere assegnata.

A questo punto ci chiediamo: il governo e la sua maggioranza vogliono calendarizzare la legge elettorale e approvarla al più presto o preferiscono buttare la palla in tribuna in attesa di tempi migliori? Noi di Forza Italia diciamo con determinazione che la riforma del voto deve essere chiusa al più presto possibile, senza trucchi e senza altri rinvii.

Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, dice che ‘bisogna correre’, ma quando si corre ci si deve porre delle mete e degli obiettivi. Correre a vuoto, senza un traguardo ben definito, è dispendioso e inutile”.

---

## I pasticci costituzionali di Renzi: sulla riforma del Senato si scatena l'opposizione interna del Pd e della sinistra (e hanno pure qualche ragione).

### Il duro parere di Violante e di altri costituzionalisti

---

Continuano ad arrivare critiche alla **riforma del Senato** prospettata dal governo di **Matteo Renzi**. Sono molti gli intellettuali che hanno firmato l'appello di **Libertà e Giustizia**, seguendo personalità come **Rodotà e Zagrebelsky**.

Quest'ultimo lancia un grido d'allarme perché “stiamo assistendo al progetto di stravolgere la nostra Costituzione da parte di un **Parlamento** esplicitamente **delegittimato** dalla sentenza della Corte costituzionale n.1 del 2014, per creare un sistema autoritario che dà al Presidente del Consiglio poteri padronali...”.

Più esplicita **Sandra Bonsanti**: “Questi varano la Costituzione personale di Renzi! Se **Giorgio Napolitano** dovesse dare il suo assenso a questo tremendo testo di riforma, ne resterei meravigliata e addolorata”.

Dubbi e perplessità sono stati espressi anche dal costituzionalista **Francesco Clementi**. Su *Il Sole 24 Ore*, il professore ricorda che “rimangono delle aporie: riguardo alle elezioni di garanzia, vanno rafforzati i quorum per l'elezione in seduta comune (e la messa in stato d'accusa) del Presidente della Repubblica e per l'elezione dei componenti del Csm; sul piano delle garanzie costituzionali, sarebbe utile che il Senato potesse esercitare un filtro preventivo di accesso alla Corte costituzionale da parte delle Regioni, in modo tale da convogliare su di sé le scelte decisive e non ingolfare nuovamente la Corte”.

Per Clementi, “in un Senato delle autonomie, **ventuno illustri cittadini nominati per sette anni dal Presidente della Repubblica non hanno senso**, inquinando l'idea prima della riforma, ossia quella di avere un organo che rappresenti le autonomie di questo Paese”.

**Luciano Violante**, membro della Commissione dei saggi che aveva predisposto uno studio analogo per il governo Letta, indica un settore di intervento e di integrazioni di tipo garantista in particolare in riferimento alle nomine dei componenti del Csm ma anche per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Il rischio per Violante è con i numeri attuali l'elezione sia decisa solo dalla Camera, dove peraltro la nuova legge elettorale privilegierebbe il partito o la coalizione politicamente vincente alle elezioni.

In sostanza il rischio sarebbe quello di affidare le nomine di garanzia ad una maggioranza politica. Violante propone quindi l'introduzione di "contrappesi" garantisti come le alte maggioranze qualificate richieste per l'elezione dei giudici costituzionali di nomina parlamentare.

Tuttavia, pare che a minare il cammino della riforma del Senato sia un **fronte interno al Pd** contrario allo stesso Renzi.

**Vannino Chiti** sta raccogliendo le firme per una Camera elettiva su base proporzionale; il ddl di **Civati** reca in calce il sì di 15 senatori che criticano gli ultimatum del premier sul destino della riforma.

A ciò si aggiunga poi il documento del lettiano **Francesco Russo**, che avrebbe pronto un pacchetto di 25 firme di persone pronte "ad andare a casa se le riforme si fanno male".

Il timore è che il Pd, soprattutto in vista delle elezioni europee di fine maggio, possa perdere consensi nel caso in cui si verificano **pasticci costituzionali**. Basta infatti che al Pd manchino dieci voti e Renzi si troverebbe in seria difficoltà.

Ancora una volta il premier è ostaggio delle liti interne al suo partito. Noi di **Forza Italia** criticiamo le proposte del governo nel merito e nel metodo, da responsabili oppositori.

(8)

---

**Mercoledì 2 aprile**

---

---

**L'Europa alla tedesca è la nostra rovina.  
Cambiamola o si muore**

---

**P**er quanti **sacrifici** l'Italia e gli altri Paesi mediterranei, compresa la Francia, potranno fare i risultati saranno sempre inferiori alle aspettative. **Possiamo aumentare la produttività. Rendere flessibile il mercato del lavoro.** Fare pulizia nelle banche, stornando dai loro bilanci le perdite per crediti insoluti. Comprimere la pressione fiscale, contando sulle poche coperture disponibili. Cose indispensabili. Ma tutto ciò provocherà solo, se tutto andrà bene, una crescita ancora lontana dalla piena utilizzazione delle risorse produttive. E la conseguenza non potrà che essere una **disoccupazione** a doppia cifra che solo la propaganda di Matteo Renzi spera, a parole, di poter combattere.

**Non c'è soluzione alla crisi europea, se non cambierà la politica economica tedesca.** Se la **Germania** non si deciderà a reflazionare la propria economia. Vale a dire ad utilizzare quel surplus della bilancia dei pagamenti per rilanciare la sua domanda interna e quindi favorire una ripresa sostenibile dell'intero continente. Grazie ad un miglioramento del clima generale. Se questo non avverrà, la stessa politica monetaria, nonostante gli sforzi di **Mario Draghi**, non potrà avere gli effetti sperati. Le aziende tedesche potranno godere del vantaggio di tassi di interesse negativi, in termini reali, mentre i concorrenti saranno gravati da oneri aggiuntivi. Un freno devastante per i possibili investimenti che dovrebbero rimettere in moto il processo di accumulazione.

Ma c'è un argomento ulteriore: **il tasso di cambio. L'euro è troppo forte rispetto alle altre monete.** L'industria europea perde, pertanto, terreno rispetto ai concorrenti esteri. E non parliamo solo delle economie emergenti, capaci tuttavia di competere sempre di più nella fascia alta delle produzioni. La forte ripresa americana si deve anche alla crescita delle sue

esportazioni che alimentano un tasso di sviluppo maggiore, riportando debito e deficit lungo un sentiero sostenibile, grazie all'aumento del PIL.

Si dirà: è da tempo immemorabile che questa situazione perdura. Per convincere la **Bundesbank**, **il gabinetto occulto che domina la politica economica tedesca**, si sono dimostrate vane le pressioni degli Stati Uniti e degli organismi internazionali – il FMI innanzitutto – esercitate negli anni passati. Ma allora tutto era reso meno drammatico da un clima congiunturale positivo.

Che lasciava solo agli specialisti la percezione di quanto si poteva fare ed, invece, non veniva fatto.

A sua volta, l'industria tedesca grazie alla delocalizzazione nei ex Paesi appartenenti al blocco sovietico, poteva ottenere prodotti intermedi a prezzi stracciati, che poi assemblava in loco. Il conseguente risparmio di costo consentiva una politica dei prezzi assolutamente concorrenziale.

Per averne una dimostrazione basti guardare ai fatturati dell'industria dell'auto. Le grandi case automobilistiche europee – dalla ex FIAT alla Renault – non battono un chiodo. Mercedes o BMW dominano i mercati, con sconti che arrivano fino al 25 per cento dei prezzi di listino. Il tutto garantito dalla qualità “made in Germany”.

Se gran parte delle componenti è realizzata fuori dai confini nazionali, il controllo è comunque rigoroso. Sono i tecnici tedeschi che sovrintendono alla produzione ed accettano solo manufatti che ne rispettano gli standard.

Che si sia trattato di un modello, perfido quanto si vuole, ma efficiente è fuori discussione. Per consolidarlo negli anni, i tedeschi dovevano poter contare, soprattutto, sull'appoggio francese. Alle insidie dei confini orientali – non solo la vecchia DDR di allora, ma la Russia di Putin di oggi – non si poteva contrapporre una Germania disarmata.

La Francia, con la sua “force de frappe”, assicurata dal possesso dell'atomica, poteva pertanto essere il deterrente immediato.

Da integrare con il sostegno di tutto l'Occidente: Stati Uniti in testa. Si spiega così la cosiddetta “entente cordiale”: quell'asse franco-tedesco, che ha sempre scandito gli equilibri europei.

Che per la Germania ha avuto, ovviamente un costo, ma era il minimo da sopportare.

Non si dimentichi **la grande crisi del '92.**

**Allora il crollo del sistema monetario europeo**, episodio in cui le responsabilità tedesche furono rilevanti, **comportò la crisi delle principali monete** – lira, sterlina, peseta ed escudo portoghese subirono una svalutazione devastante – ma il franco francese fu salvato, grazie all'intervento della Bundesbank. Che una volta tanto si dimostrò più che generosa.

Che cos'è cambiato nel frattempo? Quasi tutto. La crisi dell'intero continente ha reso evidente i tratti più odiosi di quell'**egoismo nazionale** che ha scaricato sugli altri Paesi le proprie contraddizioni non risolte. Non è solo la Grecia che protesta innalzando cartelli che ricordano il passato nazista.

Nelle altre capitali europee il peso di quella supremazia, senza egemonia, è sopportato con crescente malessere, che l'elettorato interpreta in chiave anticomunitaria. Populismo? Come affermano i benpensanti. Ci sarà anche quello.

Ma chi è in grado di tracciare il confine tra presunti irrazionalismi – questo dovrebbe esserne il lato più oscuro – e critica legittima in difesa dei propri interessi nazionali e della propria comunità?

Lo si vada a dire agli stessi francesi: dopo il fallimento di **Sarkozy** prima e di **Hollande** poi. Se nelle ultime elezioni il “fronte interno tedesco” è crollato a vantaggio delle opposizioni, cosa dovrebbero fare gli italiani, che da **Angela Merkel** non solo non hanno ottenuto alcunché, ma ne hanno subito i diktat e l'ingiustificato dileggio?

# Le vignette della settimana

Lunedì 31 marzo



Martedì 1 aprile



**IIM**

Mercoledì 2 aprile



IN AUSTRALIA  
SARA' POSSIBILE  
REGISTRARE  
ALL'ANAGRAFE  
IL PROPRIO GENERE  
COME "NON SPECIFICO"



E COME FANNO  
CON LE QUOTE  
NELLA LEGGE  
ELETTORALE?



RENZI A LONDRA  
DICE CHE SULLAVORO  
SERVE PIU' FLESSIBILITA'



CAMERON  
SI E' IMPEGNATO  
A CONVINCERE  
IL PD?



IIM

Giovedì 3 aprile

BERLUSCONI, SALVA TU I NOSTRI HARO'!

CON LA LEGGE DEL RIO  
I SINDACI DELLE  
GRANDI CITTÀ  
DIVENTERANNO  
SINDACI DELLE  
AREE METROPOLITANE  
E FORSE ANCHE  
SENATORI...

MA IL PD  
NON ERA  
CONTRO  
I DOPPI  
INCARICHI?

SÌ, MA È  
A FAVORE  
DEI TRIPLI!

SPECIE  
QUANDO  
SONO  
I LORO...



... SUPERMARKET DEL RIO...

SIGNORE MI SCUSI, SU QUESTO PRODOTTO  
ABBIAMO UN'OFFERTA DAVVERO SPECIALE:  
PRENDI 3 E PAGHI 1!

PER CARITÀ, SIGNORINA!  
MI È BASTATA LA FREGATURA  
DELLE AREE METROPOLITANE...



Venerdì 4 aprile

GLI 80 EURO  
VE LI DO ---  
--- COL DEF!!!



BALDO

IUM

## Sondaggi

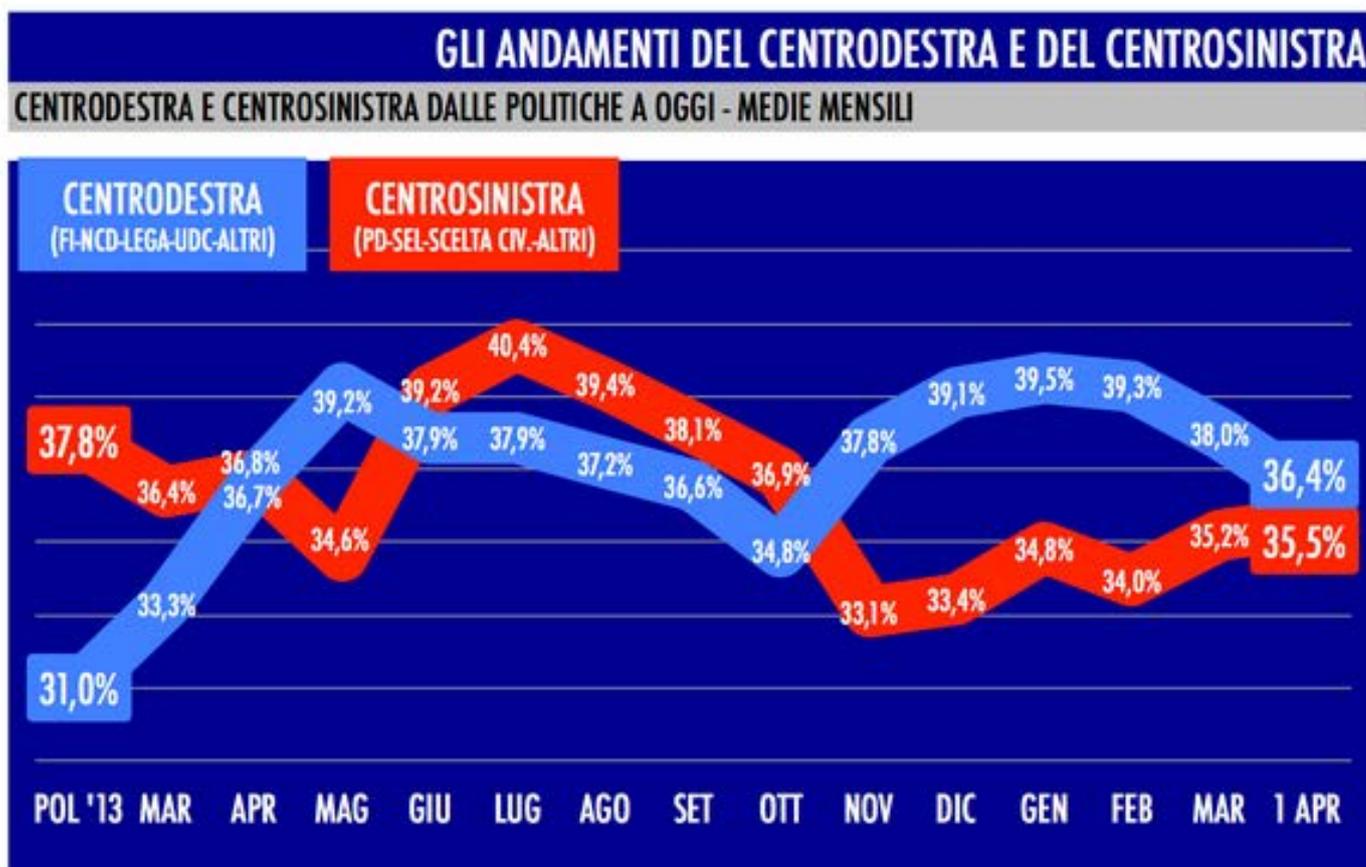


### SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 4 aprile 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	ALTRI	TOTALE CDX
Tecnè 03/04/2014	22	3,8	4,6	3,4	2,2	-	36
Euromedia 02/04/2014	21,6	3,9	4,8	3,5	1,8	-	35,6
Ipr 02/04/2014	21	4,2	4,1	3,5	2	-	34,8
Ipsos 01/04/2014	21,8	4,3	5,5	3,1	3	-	37,7
Emg 31/03/2014	20,8	3,3	4,3	3,4	2,2	-	34
Ixè 28/03/2014	20,8	3,2	5,8	3,2	1,2	-	34,2
Swg 21/03/2014	21,9	3,7	5,2	2,7	1,5	1,5	36,5

## SONDAGGIO TECNE' (3 aprile 2014)

### Centrodestra e Centrosinistra dalle politiche ad oggi (medie mensili)



## Verso le elezioni europee



---

## Per saperne di più

---

### **FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI**

Per approfondire leggi le Slide **626**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **LA NOSTRA SFIDA A RENZI**

Per approfondire leggi le Slide **625**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **LA MACELLERIA SOCIALE DI RENZI**

Per approfondire leggi le Slide **633**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA**

Per approfondire leggi le Slide **573**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)